

L'emergenza criminalità

Killer scatenati di notte sparano a due fidanzati «Guerra ai Mazzarella»

L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

In piena era Covid, lo puntarono e fecero fuoco. Andarono sotto casa, in zona Vergini (siamo nel cuore della Sanità) per chiudere i conti, ma non riuscirono a portare a termine la mission: era la fine di agosto del 2021, guerra tra bande alla Sanità, sopravvissuto Ciro Vecchione, indicato come giovane personaggio legato alla camorra dei Mazzarella. Un prequel di quanto accaduto la scorsa notte. Ci hanno riprovato, questa volta intorno alle tre in zona piazza Carlo III: Ciro Vecchione - che oggi ha 21 anni - è stato seguito e circondato da sei killer, in sella a tre scooter. Era alla guida della sua Smart, sulla carta non aveva scampo, ma è rimasto ferito al bacino, probabilmente protetto da volante dell'auto che stava conducendo; ferita anche la sua fidanzata, che è stata raggiunta all'addome da un proiettile che era probabilmente destinato a Vecchione. Fatto sta che i due fidanzati hanno riportato ferite serie, gravi, ma non sono in pericolo di vita. Entrambi hanno raggiunto l'ospedale Pellegrini, sono sotto osservazione. Quello di Ciro Vecchione resta un caso: nel 2019 interpretò una parte nel film La Paranza dei bambini, mentre in pochi anni è scampato a due agguati mortali. E frontali. Una condizione che lo ha reso famigerato in poche ore, dal momento che ieri sui social c'era chi parlava di un nuovo Ciro l'immortale, a proposito del personaggio immortalato dalla fiction Gomorra.

L'ASSALTO

Ma torniamo alla vita reale, a quanto avvenuto in piazza Car-

AZIONE NELL'AMBITO DELLA FAIDA PER LA CONQUISTA DELLE PIAZZE DI SPACCIO NEL CENTRO STORICO

L'INCHIESTA/2

«Un grave pregiudizio arrecato allo sviluppo culturale ed artistico della città, nonché all'immagine della stessa». È uno dei punti che ha spinto il gip Linda Comella a condannare a quattro anni Simone Isaia, come responsabile della distruzione della Venere degli stracci. Undici pagine per ricostruire le indagini, ma anche per approfondire il danno arrecato dal rogo dello scorso luglio. In sintesi, al di là della distruzione di un'opera di inestimabile valore, c'è anche un danno arrecato all'offerta turistica cittadina, che - scrive il giudice - faceva leva anche sulla possibile fruizione del monumento allestito in piazza Municipio, a firma del maestro Michelangelo Pistoletto.

LE ACCUSE

Distruzione di un'opera d'arte, ma anche colpo alla kermesse del Comune di Napoli chiamata «Accade a Napoli». Tutto ciò in una manciata di secondi, quanto basta ad appiccare le fiamme nel monumento famoso nel mondo come esempio di arte povera. È il 12 luglio scorso, sono trascorsi pochi minuti dopo le cinque del mattino, a Napoli fa caldo e c'è già luce. L'alba è

► Tre moto hanno circondato una Smart ferito attore de “La paranza dei bambini”



LA PAURA
Ciro Vecchione, attore della Paranza dei bambini, ferito in un agguato a piazza Carlo III

► Vittima scampata a un raid nel 2020 la ragazza è stata raggiunta all'addome

lo III pochi minuti dopo le tre di ieri mattina. La Smart guidata da Vecchione procedeva in direzione piazza Cavour, quando sono entrati in azione i killer. Un agguato organizzato da giorni, con una serie di ronde che hanno battuto una fetta di centro storico, fino al raid di lunedì mattina. Chi c'è dietro una simile rappresaglia armata? Inchiesta condotta dalla Dda di Napoli, al lavoro gli uomini della Squadra Mobile sotto la guida del primo dirigente Alfredo Fabbrocini. Riflettori puntati sulle cosche del centro storico. A leggere le informative, lo scenario è di natura criminale. Scenario camorristico. Si scava



Venere, le motivazioni della condanna «Colpita l'immagine turistica di Napoli»

iniziata, ci sono delle persone che stanno facendo jogging nella città non ancora avvolta da afa e dallo smog del traffico, quando si vede la sagoma di Simone Isaia. Una ricostruzione che viene proposta a partire dall'analisi della posizione difensiva, rappresentata dalla pe-

«DISTRUTTA OPERA DI ARTE POVERA DI INESTIMABILE VALORE: UN VULNUS ALLA NOSTRA OFFERTA RICETTIVA»



IL ROGO La Venere incendiata

nalista Carla Maruzzelli. In sintesi, Isaia sostiene di essere innocente. E l'avvocato Maruzzelli ha indicato - come possibilità alternativa al rogo doloso - l'accensione accidentale di vernice e acqua ragia che erano presenti ai piedi della struttura. Ipotesi, quest'ultima, non condivisa dal giudice Comella, che invece si sofferma su alcuni elementi emersi dalle indagini della Mobile, sotto la guida del primo dirigente Alfredo Fabbrocini: Isaia aveva dieci accendini nella borsa, ma anche alcune scatole di fiammiferi. Non portava con sé sigarette o tabacco, avendo per altro ammesso di fumare in modo saltuario una sigaretta ogni tanto.

Ma c'è un altro aspetto che ha convinto il giudice della possibile responsabilità di Isaia. Ed è una questione di secondi, alla luce di quanto emerge dall'analisi del video ricavato grazie alle telecamere della Questura di Napoli: si nota Isaia

ATTESA PER L'ISTANZA DI REVOCA DEI DOMICILIARI PARERE NEGATIVO DELLA PROCURA «ISAIA PERICOLOSO»

Gratteri «Non votate chi promette lavoro ai figli»

«Spesso, quando si ha paura di non farcela, a pochi giorni dalle elezioni si fanno i patti con il diavolo. A queste tentazioni non bisogna cedere. Ai cittadini dico di votare per tutti, tranne che per quelli che vi promettono di sistemare i vostri figli». Lo ha detto il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri, riferendosi alle prossime elezioni amministrative del 2024 a margine della presentazione dell'ultimo libro scritto con Andrea Nicasio, «Il grifone», nella chiesa Santa Maria Annunziata di Cellamare (Bari). Poi ha aggiunto: «I figli dei camorristi si mostrano sui social con macchine di lusso e tanti soldi, presentandosi come modelli vincenti. Purtroppo, se i ragazzi non sono strutturati e non hanno avuto una buona istruzione, è facile che possano cadere in questi tranelli. Ma c'è una regola che non cambia mai, ed è quella per cui chi si avvicina alla mafia pensando di diventare ricco e potente poi sarà il primo ad andare in carcere». «Pensare a queste scorciatoie per diventare ricchi è una pia illusione, per questo consiglio ai giovani di studiare sempre».

nelle parentele dei due soggetti finiti nel mirino dei killer, a cominciare dalla famiglia di lui. Ci sono parentele che riconducono alla camorra del clan Mazzarella, egemone in questo momento - tramite una serie di ramificazioni territoriali - in una fetta di vicoli di rione Sanità. E non è l'unico riferimento alle cosche. C'è dell'altro. Anche nella famiglia di lei, ci sarebbero contatti con soggetti in odore di clan - il riferimento è ai Quartieri spagnoli - che rappresenta un riscontro ineludibile, almeno in questa prima fase delle indagini.

Ma torniamo all'obiettivo dell'agguato di due notti fa. Si rileggono informative di polizia giudiziaria, si ritorna alla notte del 2021, quando Ciro Vecchione e Antonio Testa vennero medicati in ospedale. Colpiti per vendicare uno sgarbo di alcuni mesi prima, consumato in questo caso ad aprile del 2021, quando due ragazzini originari della zona detta delle Case nuove vennero medicati in ospedale. Faida tra giovanissimi, ma qui i branchi che agitano la movida centrano poco. Qui ci sono storie di camorra che si ripetono con un canovaccio fin troppo noto, anche perché in campo ci sono soggetti giunti alla terza generazione, che ripercorrono canali battuti da trent'anni sulla stessa fetta di territorio cittadino. Ne ha parlato di recente un pentito, a proposito dello strapotere assunto da uno dei discendenti del clan Mazzarella. È giovane e libero. E ha voglia di vendetta. Punta a chiudere i conti con quanti hanno ucciso i suoi parenti. Aria di crisi, di rottura di una tregua che va avanti da anni, di un possibile scenario di contrapposizione armata tra i due cartelli di sempre: quelli dei Mazzarella da un lato e la alleanza di Secondigliano dall'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE ANNI FA AGGUATO FALLITO ALLA SANITÀ SUI SOCIAL IMPAZZA «È LUI IL NUOVO IMMORTALE»

avvicinarsi alla gigantesca riproduzione della Venere degli stracci, per sparire dietro la mole della statua. Poi? Una quindicina di secondi dopo, riecco spuntare in vista Isaia. Non è finita. L'uomo si allontana verso il porto, ma c'è un attimo di esitazione nella sua condotta, sempre a guardare il finato: Isaia si blocca, si volta, come per osservare le fiamme che nel frattempo si stanno propagando sugli stracci messi a decorazione della sagoma della Venere. Un modo per osservare le fiamme, all'insegna del tipico compiacimento del piromane? O una curiosità estemporanea nata per quanto stava avvenendo di inconsueto in piazza Municipio? Di sicuro, il giudice si esprime sul profilo di Isaia, che viene definito «persona pericolosa», con una valutazione che non lascerebbe dubbi sulla possibile risposta alla richiesta di revoca dei domiciliari avanzata dalla difesa di Isaia. Come è noto, l'imputato ha trascorso due mesi in cella per poi andare ai domiciliari in comunità. Nei suoi confronti, c'è stata una mobilitazione di cittadini e associazioni che chiedono il suo ritorno in libertà e che contestano la condanna a quattro anni di reclusione.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA